



ro onesto» e quindi determinando l'intervento del sindacato contro l'azione mafiosa che «tende a impossessarsi di ogni attività economica, e a delle imprese che controllano il mercato del lavoro... e cerca di estromettere fuori dallo stesso mercato le imprese oneste e rispettose dei dettami della legislazione del lavoro».

Riassumendo quanto riconosciuto dal giudice di Corigliano, la Cgil ha diritto a partecipare al giudizio che vede alla sbarra le 'ndrine di Corigliano, perché le aziende mafiose condizionano il mercato del lavoro e mirano a distruggere le tutele del lavoro e ad abbassare le condizioni lavorative dei prestatori d'opera, o meglio per lo specialista di Meridione in Cgil, Garufi, «la mafia è un di-

Interesse a partecipare
Con il sindacato anche il comune di Corigliano e la regione Calabria

La battaglia
Da anni si chiedeva lo scioglimento della giunta Pdl

retto ostacolo al libero svolgimento della democrazia e al libero e garantito, dispiegarsi del mercato del lavoro».

Con questa disposizione è stata riconosciuta una battaglia pluriennale del rappresentante della federazione sindacale di Corigliano, Angelo Sposato, che chiedeva dal 2009 come Cgil, lo scioglimento per inquinamento mafioso della giunta Pdl, non solo per i condizionamenti criminali, quanto per il monopolio che le imprese vicine ai mafiosi avevano instaurato nel circuito degli appalti pubblici. «È tutta l'area dei diritti civili dei lavoratori che viene danneggiata dalla presenza mafiosa al Meridione - puntualizza Garufi - la diffusione dell'illegalità, vero problema a Sud, è riflesso sul mercato del lavoro, ne condiziona legalità e praticabilità, come ha dimostrato questa inchiesta Santa Tecla anche per le vicende dei cantieri per il rinnovo della Statale Jonica Reggio Taranto: le imprese mafiose che aggiudicano al ribasso i lavori pubblici, rappresentano un problema per il rispetto delle condizioni di sicurezza e per i diritti di base dei lavoratori. Questa presenza in giudizio del sindacato, ci ricorda come un pieno godimento dei diritti dei lavoratori si può trovare solo in aziende che non hanno partecipazioni mafiose, o in amministrazioni locali che non siano inquinate dai clan». ♦

→ **In auto** con la fidanzata. Si erano appartati in una strada di campagna
→ **I malviventi** hanno sfondato il vetro. Un solo colpo di pistola al cuore

Fugge per evitare una rapina A Napoli ucciso uno studente

Una coppia appartata in macchina di notte. Il tentativo di rapina, lo sparo. Così è morto un giovane napoletano di 27 anni. La fidanzata sotto choc. Pochi mesi fa a pochi chilometri di distanza un precedente molto simile.

VALERIO RASPELLI

ROMA

Una stradina di campagna. Di notte. Una coppia in macchina. All'improvviso le urla e il tentativo di rapina. Poi gli spari. Un ragazzo di 27 anni, è morto così. La sua fidanzata si è salvata. Ma è sotto choc.

Nel Napoletano è caccia ai banditi che hanno ucciso, con un colpo di pistola, Carlo Cannavacciolo. La fidanzata di 25 è l'unica testimone. Ma finora non ha fornito elementi importanti per arrivare all'identificazione dei malviventi anche perché questi hanno agito a volto coperto da una calza o da un passamontagna. Il suo fidanzato è stato colpito mortalmente da una pallottola che gli ha trapassato il fianco ed è uscita dall'altra parte mentre era seduto al posto di guida. La rapina non è stata consumata, perché subito dopo aver sparato, i malviventi sono fuggiti.

La giovane donna, studentessa universitaria, è ancora sotto choc, ma ha raccontato agli investigatori quanto accaduto poco dopo la mezzanotte in via Ponticelli, una stradina di campagna che le coppie scelgono per trovare momenti di intimità. La coppia era in auto, una Fiat Panda, quando due persone hanno infranto il vetro del finestrino dal lato guida intimando, con una pistola in pugno di scendere dall'abitacolo e di consegnare soldi e oggetti personali. A quel punto, il ragazzo ha inserito la retromarcia e ha tentato di fuggire. È riuscito, però, soltanto a compiere pochi metri, perché è stato raggiunto da un proiettile ed è deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi. I due banditi sono fuggiti a piedi facendo perdere le proprie tracce. La vittima aveva festeggiato con la fidanzata il proprio onomastico e poi aveva deciso di continuare la serata con lei appartandosi in auto. Il 27enne si era laureato da poco in veterinaria, appassionato



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Carabinieri durante il sopralluogo nella zona di Santa Maria La Carità (Napoli)

di musica e di ballo, stava facendo il tirocinio presso una struttura veterinaria di Pompei. Le forze dell'ordine sono alla ricerca degli assassini che potrebbero essere tossicodipendenti. La zona in cui è avvenuto l'omicidio, infatti, è spesso frequentata da drogati in cerca di un posto isolato e buio dove potersi bucare.

Via Ponticelli, intanto, è stata seccata palmo a palmo dagli investigatori che stanno cercando elementi che possano ricondurre ai malviventi. La zona è stata sottoposta a sequestro dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata che ha anche disposto l'esame autoptico sulla salma

del giovane veterinario.

IL PRECEDENTE DI LUGLIO

La tragica tentata rapina ricorda le modalità dell'omicidio di Raffaele Gargiulo, 38enne ucciso la notte tra il 7 e l'8 luglio 2008 a Castellammare di Stabia. L'uomo era in auto con un'amica in una zona isolata quando fu freddato da alcuni malviventi. Tra via Ponticelli, dove ha perso la vita Carlo Cannavacciolo, e via Quisisana dove venne ferito a morte Gargiulo, infatti, ci sono pochi chilometri di distanza. Anche in quell'occasione ci fu un tentativo di rapina. ♦

RIFIUTI

«No discariche, sì alla differenziata» Sit-in a Roma

— In centinaia davanti alla Prefettura della capitale per dire pochi, decisi, no e tanti sì. «No alle discariche e ai veleni», sì alla differenziata, sì al riciclo, sì al riuso e sì alla riduzione dei rifiuti, fino a raggiungere quota zero». Il coordinamento promotore del sit-in, la "Rete Zero Waste Lazio", è a piazza Santi Apostoli il convincimento è comune: «Volendo... si può fare». Ma il sindaco di Roma Gianni Alemanno non è dello stesso parere: «Le proteste sono legittime,

ma bisogna fare controproposte tecniche serie. Non possiamo permetterci di diventare una nuova Napoli». Ad animare l'assedio sonoro a suon di slogan e fischi alla Prefettura, arrivano dal centro e dalla periferia di Roma, dai comuni di provincia, da nord e da sud di Roma. I più agguerriti sono gli abitanti delle zone che il commissario Giuseppe Pecoraro ha individuato come siti per le due discariche post-Malagrotta: Corcolle-San Vittorino, nell'VIII municipio, e Riano. Ma anche Fiumicino, destinato ad ospitare un terzo e definitivo sito di smaltimento rifiuti, ha una sua folta rappresentanza.